DA L'ADIGE DEL GIORNO 7-2-2015

«Pd con l'Upt, coalizione più forte»

Rossi: nessuno però pensi
che si può tornare indietro

ANGELO CONTE

L'operazione in corso di avvicinamento tra l'Unione per il Trentino e il Partito democratico non preoccupa il presidente della giunta provinciale, Ugo Rossi. Che, anzi, la vede come una scelta che porta a una «semplificazione del quadro politico che può essere accolta bene dai cittadini in termini di chiarezza politica». Rossi chiede però ai partner della maggioranza di prendere atto che, al di là del dibattito sui nuovi contenitori politici, il passato non torna e che «bisogna avere innovazione in politica».
Presidente Rossi, come sta seguendo il processo di avvicinamento tra l'Upt e il Pd?
Dell'operazione che stanno portando avanti parlo con grande rispetto, da presidente della Provincia, e da responsabile di questa maggioranza. Detto questo, penso che il dibattito politico sia sempre positivo e che ciò che avviene dentro la coalizione stia avvenendo in una logica positiva e che mi pare stia andando verso un tentativo di rafforzarla. Insomma, questo dialogo tra i due partiti io lo vedo con una certa positività.
Perché?
Mi pare che dentro ci sia una semplificazione del quadro politico che può essere molto utile in generale. Verso i cittadini aumenterà così il grado di chiarezza rispetto alle proposte in campo.
Non rischia di cambiare la natura della coalizione di centrosinistra autonomista?
Come è noto ho sempre pensato che ci fosse una duplicità di presenza e di matrice politica nella nostra coalizione, una a carattere nazionale e una a carattere locale che, però, attenzione, non vuol dire localistica con una capacità che è quella di essere area più che partito. Il Patt e il Pd, che sempre ci sono stati negli ultimi 20 anni di governo della Provincia pur con diverse sfumature, garantiscono la specialità amministrativa di questo territorio. E nella specialità c'è la capacità di coniugare il collegamento con un partito nazionale, che è fondamentale per il futuro del Trentino, ma non è di per sè sufficiente e la vocazione territoriale-locale. Entrambe queste aree sono necessarie per la tenuta della maggioranza.
Non crede che l'Upt possa guardare anche al Patt come sta facendo col Pd? C'erano stati segnali anche in questa direzione in passato.
Non entro in casa di partiti d'altri, nell'Upt ci sono sicuramente in ballo entrambe le soluzioni, ma spetta al dibattito interno al partito definire cosa intendono fare.
Ritiene che, come ha proposto Olivi in chiave anti-Patt, l'alleanza Pd-Upt possa mettere in difficoltà la coalizione?
Ritengo di no: non è un'operazione che smonta la coalizione. Sul resto, poi, non entro nelle dinamiche dei singoli partiti. Questa operazione, a mio parere, semplifica il quadro politico e certamente è un'operazione, però, che ancora una volta fa una proposta diversa da quella a cui eravamo stati abituati un anno e mezzo fa. Prendo atto della diversità della scelta e credo che molto abbia a che vedere anche ciò che accade a Roma.
In che senso?
La legge elettorale nazionale che sta vedendo la luce in Parlamento evidentemente pone la necessità di una riassestamento rispetto alla rappresentanza politica.
Intende dire che, ad esempio, per Dellai, alle prossime elezioni, occorre trovare un approdo diverso da Scelta Civica che sta di fatto scomparendo?
Io dico solo che è bene che il Pd si faccia carico delle nuove esigenze di rappresentanza politica.
Ma non pensa che l'avvicinamento tra Upt e Pd possa spostare l'equilibrio della coalizione su altri temi rispetto alle sue priorità?
Non penso che ci sia un asse di coalizione e nemmeno una destra o una sinistra nella nostra maggioranza. Qui c'è un Trentino che deve essere capace di saper interpretare tutte le istanze e che guarda all'Europa. Dobbiamo sapere usare l'autonomia avendo presente una necessità ineludibile: che la politica deve essere innovazione. Dobbiamo sapere che è cambiato il mondo negli ultimi tre-quattro anni e che non si può guardare ai problemi di oggi con gli occhiali di 5 anni fa. E nemmeno con le misure che, pure, ci hanno permesso di reggere alla crisi ma che ora non sono più possibili.

L'Upt cittadino ci sta: lista aperta

Elezioni Sì unanime. Avanti anche con nuovi simbolo e nome

La nuova Upt, in attesa nome e simbolo rinnovati potrebbe chiamarsi Upt 3.0, conquista anche il Coordinamento cittadino del partito che ieri ha approvato all'unanimità un documento che recepisce l'idea lanciata da Lorenzo Dellai e già recepita dal parlamentino del partito.
All'incontro ha partecipato anche una folta pattuglia di amministratori, tra gli altri Gianpiero Passamani, il vicesindaco Mauro Biasioli, Renato Tomasi e Paolo Castelli. Anche Lorenzo Dellai non ha fatto mancare la sua presenza. «Abbiamo condiviso - spiega Umberto Saloni, coordinatore cittadino dell'Upt - l'idea di una lista aperta, di un nuovo progetto di aggregazione politica nel solco di quanto ha deliberato il nostro parlamentino. Vogliamo essere innovatori, aprendoci di più alle persone di questa città e all'associazionismo, anche se il nostro perimetro rimane saldamente quello del centro-sinistra autonomista e dei nostri valori di popolari democratici».
Il dilemma politico di questi giorni è se l'Upt cambierà nome e simbolo. Anche su questo fronte ci dovrebbero essere importanti novità visto che in una nota si parla di «nuovo simbolo e denominazione». «Vedremo - replica Saloni - quel che conta sono i contenuti non il nome del contenitore. Noi siamo aperti ad innovare, in questo senso le circoscrizioni sarebbero un laboratorio ideale».

Leopolda di Olivi, Dem contrari

L'assessore Alessandro Olivi lancia la sua Leopolda con gli amministratori e ai dirigenti del Partito democratico per giovedì prossimo 12 febbraio. E riceve subito lo stop dei suoi colleghi del Partito democratico che siedono in Consiglio provinciale. Che si dicono stupiti e sorpresi per la fuga in avanti solitaria del vicepresidente della giunta provinciale.
Prima ancora di iniziare il suo percorso, l'evento annunciato dal vicepresidente della giunta provinciale per riflettere sulla politica futura e sul partito democratico in Trentino diventa oggetto di disputa all'interno dei consiglieri provinciali del Pd.
«Il gruppo consiliare del Partito Democratico - si legge in una nota firmata dal capogruppo Alessio Manica - apprende con stupore» «dell'iniziativa organizzata per il 12 febbraio del vicepresidente Olivi». Stupore «dovuto alla dimensione solitaria di tale appuntamento rispetto al gruppo consiliare. Pur nella legittimità delle posizioni individuali relative alle prospettive del Partito democratico, posizioni sulle quali sicuramente ci confronteremo nei prossimi mesi, un appuntamento mirato in maniera così ampia agli amministratori ed alla dirigenza del Partito democratico da parte del massimo rappresentante istituzionale del Pd, risulta contraddittorio e controproducente rispetto a quegli obiettivi di inclusione, rilancio e rafforzamento del ruolo del partito che tutti condividiamo e ricerchiamo».
Da parte dei colleghi di partito di Olivi gli arriva una fortissima critica per l'atteggiamento denotato con la decisione di lanciare la sua Leopolda.
Per i consiglieri provinciali del Partito democratico, Olivi ha una carica che dovrebbe farlo essere più asssiduo nel cercare di dialogare all'interno del partito. «Il ruolo del vicepresidente, già capolista del Pd - continua la nota del gruppo consigliare dei democratici - dovrebbe a nostro avviso essere volto maggiormente a rafforzare i legami e il confronto interno, riconoscendosi con maggiore assiduità e intensità nei luoghi della discussione e della comune costruzione delle soluzioni e delle prospettive».
La preoccupazione dei consiglieri del Pd è, tra l'altro, quella per cui il futuro del Trentino venga affrontato con azioni e scelte personalistiche anche da parte del Partito democratico.
«Abbiamo di fronte una sfida che non possiamo gestire individualmente - conclude il gruppo consigliare nella sua nota - senza un percorso politico collettivo ordinario e straordinario». Insomma, da Alessio Manica, Mattia Civico, Luca Zeni, Violetta Plotegher, Lucia Maestri arriva un vero e proprio altolà a trasformare il Partito democratico, anche attraverso eventi come quello della Leopolda di Olivi, in uno strumento per vetrine personalistiche.

«Qui non si tratta di contrastare le Stelle Alpine»

Il senatore Tonini avverte: sulla possibile alleanza tra noi e Dellai si esprima la base

«Noi a livello trentino, alle politiche del 2013, con l'accordo di coalizione sui collegi senatoriali avevamo anticipato quello che sta accadendo adesso, dopo l'avvento di Renzi al Pd. Con un partito che guarda oltre il recinto della sinistra e attira, così, anche pezzi di centro. L'avvicinamento di Dellai, che ha grande intuito e visione politica al Pd va letto in questo contesto». Il senatore trentino del Pd Giorgio Tonini commenta così le trattative in corso su un possibile approdo dell'Upt nel o con il Pd.
Tonini si dice favorevole al «dialogo tra i due partiti, sapendo che occorre non procedere ad annessioni e che occorre rispettare le sensibilità e le esigenze di tutti, trattando l'Upt alla pari. Sulle modalità di alleanza dovranno decidere con una consultazione dal basso tutti i nostri elettori». Il senatore considera l'operazione importante per riuscire a replicare anche in Trentino quello che Renzi ha compiuto a livello nazionale, ovvero di far sì che il Partito democratico sia in grado di aprirsi e rappresentare anche le istanze riformistiche e le esigenze «di quei ceti produttivi che in passato si sono riconosciuti nella rivoluzione liberale del centrodestra» e che non hanno votato Pd se non nelle ultime Europee.
A chi, come il vicepresidente della giunta provinciale, Alessandro Olivi, ha lanciato l'alleanza tra Pd e Upt come antidoto per bilanciare quello che considera un eccesso di potere del Patt, Tonini risponde con molta decisione. «Prima di tutto occorre andare oltre le schermaglie e rilanciare l'azione di governo della coalizione di centrosinistra autonomista, in cui

gli elettori hanno creduto» spiega Tonini. Che chiede di non vedere l'alleanza «in funzione anti-Patt. Per noi se il Patt, che è molto diverso da un tempo, cresce e si rafforza la coalizione. Poi se Rossi, che è e resta presidente per tutta la legislatura, fa bene, si tratta di un successo per tutta la coalizione.

Tre mesi e tre giorni. Tanto sono lontane le elezioni comunali. O forse bisognerebbe dire «vicine», visto che liste e simboli vanno depositati 45 giorni prima, cioè a fine marzo. Ad oggi, 7 febbraio, l'unica cosa certa è il candidato sindaco del centrosinistra autonomista, l'uscente Alessandro Andreatta.
L'opposizione di centrodestra ha rinviato di un'altra settimana la scelta del proprio «cavallo» e non si sa se la prossima riunione sarà quella definitiva. Da una parte la Civica trentina che non è disposta a mollare su Andrea Merler, dall'altra la Lega che vuole imporre Sergio Divina.
Sul fronte centrosinistra, lo schema che sembrava assodato un mese fa con tre liste «forti» - Pd (con rappresentanza Psi), Patt, Upt - e una serie di «cespugli» - Idv e Verdi - rischia di saltare sotto i colpi dell'ex governatore Dellai che, proponendo il superamento dell'Upt, di fatto spinge verso il matrimonio con i Democratici.
I quali, dal canto loro, rifiutano qualsiasi tipo di proposta.
«Cosa succederà in futuro nessuno lo può sapere oggi - premette Michelangelo Marchesi , assessore uscente in Comune e membro della commissione elettorale del Pd - ma il coordinamento cittadino a noi ha dato un mandato preciso: costruire la lista del Pd. Personalmente credo che questo sia oggettivamente il percorso da seguire. Non so quanto operazioni precipitose dell'ultimo momento siano utili e produttive».
La coordinatrice comunale del Pd Elisabetta Bozzarelli , dal canto suo, ammette un certo fastidio rispetto all'atteggiamento degli alleati: «Leggo sui giornali tante proposte, di cui però non so nulla di preciso. Mi auguro che prima o poi qualcuno mi presenti un ragionamento serio e approfondito nelle sedi opportune». Fuori dalla logica dei «messaggi criptati» è una richiesta all'Unione di esplicitare le proprie intenzioni, una volta che il partito le abbia definite al proprio interno.
Bozzarelli, di per sé, non è contraria a ipotesi di «fusione», ma chiede il rispetto del metodo: «Credo che il Pd sia un partito a vocazione aperta, ma l'apertura si fa in modo serio, ponderato, non con uscite spot di qualcuno. Ci sta bene che ci siano persone e forze politiche che vogliono interfacciarsi con il Pd, ma questo si fa non sull'emergenza delle elezioni, bensì con un percorso preparato per tempo, come quello impostato da noi con il Psi».
Per il momento insomma, porta chiusa ad una lista unica, pur non escludendo che - su richiesta dei circoli locali - almeno sulle circoscrizioni possano concretizzarsi soluzioni diverse.
Intanto il Patt, che inizialmente aveva caldeggiato le liste uniche almeno a livello circoscrizionale, ora si smarca.
Anzi, sta organizzando liste formalmente civiche con la presenza di candidati di diversa estrazione ma, di fatto, sotto la regia autonomista.
«Effettivamente noi avevamo dato la disponibilità per un ragionamento su liste uniche- spiega il segretario cittadino Roberto Stanchina -. Adesso chiedo che ci sia un chiarimento visto che l'Upt, che aveva lanciato l'idea, dice di voler cercare l'accordo solo con il Pd».
Preso atto del riavvicinamento tra dem e upitini, le Stelle alpine passano al «contrattacco». «Su Mattarello e Ravina - ammette Stanchina - ci stiamo muovendo per conto nostro. Venerdì prossimo, per esempio, presenteremo la lista "Insieme per Mattarello" coordinata da un simpatizzante ex Upt, Alessandro Nicolli, e dall'autonomista Mauro Slomp con adesioni di persone vicine al Pd. A Ravina continueremo l'esperienza della civica senza l'appoggio ufficiale del Pd ma con la presenza in lista di persone che di solito votano lì». D.B.

DAl TRENTINO DEL GIORNO 7-2-2015

Sotto accusa la «Leopoldina». E in serata voci di dimissioni

Olivi, l'ira del gruppo
«Lavori di più nel Pd»

di Chiara Bert wTRENTO Che il clima nel Partito democratico fosse molto agitato era chiaro da tempo: il caso della ricandidatura di Miorandi a Rovereto ha messo sul banco degli imputati la segretaria Giulia Robol, accusata dalla minoranza che fa capo a Elisa Filippi ma anche dal gruppo consiliare che lamenta un mancato coinvolgimento nelle scelte. Il progetto di Dellai di liste unitarie Pd-Upt alle comunali ha fatto il resto. Ma la prova dello stato dei rapporti si è avuta ieri, dopo la notizia - data dal Trentino - dell'iniziativa promossa dal vicepresidente della Provincia Alessandro Olivi giovedì prossimo alla Cavit: una sorta di «Leopolda» in stile Renzi, in cui l'assessore chiama a raccolta gli amministratori Pd a lui vicini per fare il punto sullo stato del partito dopo un

anno di legislatura e alla vigilia della campagna elettorale per le comunali di maggio. L'iniziativa ha scatenato una reazione durissima del gruppo consiliare democratico, che a metà pomeriggio - dopo una giornata di confronto e condivisione del malumore - ha sfornato un comunicato stampa: «Il gruppo del Partito Democratico apprende con stupore e dalla stampa dell'iniziativa organizzata per il 12 febbraio del vicepresidente Olivi. Stupore dovuto alla dimensione solitaria di tale appuntamento rispetto al gruppo consiliare.Pur nella legittimità delle posizioni individuali relative alle prospettive del Pd, posizioni sulle quali sicuramente ci confronteremo nei prossimi mesi, un appuntamento mirato in maniera così ampia agli amministratori ed alla dirigenza del Partito Democratico da parte del massimo rappresentante istituzionale del Pd, risulta contraddittorio e controproducente rispetto a quegli obiettivi di inclusione, rilancio e rafforzamento del ruolo del partito che tutti condividiamo e ricerchiamo». Ancora: «Il ruolo del vicepresidente, già capolista del Pd, dovrebbe essere volto maggiormente a rafforzare i legami e il confronto interno, riconoscendosi con maggiore assiduità e intensità nei luoghi della discussione e della comune costruzione delle soluzioni e delle prospettive. Abbiamo di fronte una sfida che non possiamo gestire individualmente senza una percorso politico collettivo». Un atto d'accusa che è suonata come una "sfiducia" per il vicepresidente tanto che ieri sera sono addirittura circolate voci di sue possibili dimissioni. Luca Zeni, che per primo due anni fa lanciò la sua miniLeopolda in vista delle provinciali, premette: «Io sono sempre stato aperto a iniziative non tradizionali, ma in questo momento in cui abbiamo un Pd nazionale in salute e un Pd trentino più in difficoltà, sarebbe importante mettere tutte le energie per far funzionare bene il partito e concretizzare le nostre istanze. Il Pd deve incidere nelle scelte e chi più del vicepresidente può farlo? Il lavoro di squadra dev'essere la priorità». Netto anche il richiamo del presidente del consiglio Bruno Dorigatti: «Ogni occasione di riflessione non è mai superflua, ma resto convinto che il soggetto che dovrebbe operare questa azione di elaborazione politica è il Pd. I singoli dovrebbero mettersi a disposizione di un disegno comune, per costituire spazi di iniziativa condivisa. La logica delle bande non mi convince : le differenze di visione sono un valore ma solo se poi si riesce a farle convergere in un'azione unitaria». «Ed è questa unità che manca al Pd - osserva Dorigatti - basta vedere la risposta che stiamo dando all'input lanciato da Dellai: non c'è un pensiero condiviso». Ancora più duro Mattia Civico: «È sorprendente che a promuovere un'iniziativa personale per rilanciare il Pd sia chi ha il compito di guidare e trainare il partito e una funzione di raccordo tra la giunta e il consiglio. Esistono ancora un partito e luoghi dove si organizzano le iniziative politiche? Se il vicepresidente è il primo a disconoscerlo, prendiamo atto ma ne tragga anche lui le conseguenze»

Il governatore:

«Si semplifica il quadro politico, ma basta liti». I dellaiani: «Non siamo all'asta»

Rossi e il Patt: «Bene l'Upt dentro il Pd»

TRENTO «Inviterei tutti a restare concentrati sull'attività di governo, questo è l'impegno che ci siamo presi con i trentini». Alla fine dell'ennesima giornata ad alta tensione dentro la sua coalizione, il presidente Ugo Rossi avverte i rischi di ulteriori fibrillazioni sulla sua maggioranza già fragile: «Non entro nelle questioni interne ai partiti, che hanno diritto di dibattere al proprio interno». Sul nuovo cantiere dellaiano, che sta dividendo il Pd e ieri ha

visto ai ferri corti anche Upt e Patt, Rossi la vede così: «L'indirizzo di Dellai mi sembra logico alla luce della nuova legge elettorale nazionale e degli spazi politici al centro che sono diventati impraticabili. È ragionevole in un momento in cui c'è un Pd che si allarga. Credo possa semplificare il quadro politico in Trentino con due aree di riferimento, una più territoriale e civica, e una legata a un grande partito nazionale». La stessa analisi che ieri ha fatto l'Ufficio politico del Patt. «Il segretario Franco Panizza - si legge nella nota - ha relazionato sulla situazione politica a livello nazionale e provinciale, con particolare riferimento al nuovo progetto lanciato dall'onorevole Dellai per far confluire l'Upt nell'orbita del Pd nazionale. L'Ufficio politico ha preso atto con soddisfazione della scelta che fa chiarezza e rafforza la rappresentanza del centrosinistra trentino all'interno del quadro nazionale: da un lato la presenza del Pd come partito nazionale e dall'altro il Patt che interpreta le istanze autonomiste, territoriali e popolari». Non si è fatta attendere la reazione della segretaria Upt Donatella Conzatti: «Checché ne dica il Patt l'area popolare non è all'asta ed anzi è ben presidiata dall'Upt. La nostra è un'operazione di rilancio del valore della coalizione e del progetto politico popolare e riformista. Un'operazione coraggiosa che non si chiude nel localismo o nell'arroccamento di simboli o ideologia ma recupera il vero senso dell'autonomia». «Non entriamo nel Pd, apriamo un cantiere, sempre che il Pd sia pronto», aggiunge il senatore Vittorio Fravezzi